

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa 1912 - L'Informatore della Stampa 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

Fondato nel 1901 - C. C. I. Milano N. 77394

Direttore: UMBERTO FRUGIELE**Condirettore: IGNAZIO FRUGIELE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 72-33-33

Corrispondenza: Casella Postale 3549 - Telegrammi: Ecostampa

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

di Verone
IL GAZZETTINO - VENEZIA**12 APR 1957****TEATRO NUOVO****"Liolà" di Luigi Pirandello
eseguita dalla Stabile di Torino**

Uno spettacolo festoso, pittoresco, sostenuto con eccellente ritmo animato da suoni, canti e balli popolari, ha offerto ieri sera ad un buon pubblico la Stabile del Piccolo Teatro della Città di Torino, rappresentando «Liolà» di Luigi Pirandello.

Uno spettacolo che conferma il ottimo livello artistico delle realizzazioni e dei programmi della istituzione teatrale torinese diretta con tanta passione da Nico Pepe, e riafferma il buon estro, l'abilità registica, il gusto, l'inventiva di Gianfranco De Bosio e le sue capacità di concertare e ravvivare le scene corali.

Il regista veronese ha saputo minimizzare — con un rilievo agli elementi folcloristici, anche inserendo caratteristiche e giocose tarantelle, e con una recitazione a ritmo serrato — le conseguenze della traduzione in lingua di una commedia tipicamente dialettale, scritta da Pirandello nella stretta parlata girgentese, come schietta espressione del mondo dei contadini siciliani, della loro gioia di vivere, dei loro temperamenti ardenti. Requisiti questi che Nillo Schilaci detto Liolà possiede in alta misura. Tipo interessantissimo che passa la vita cantando, stornellando, ridendo ed irridendo, e soprattutto amando. Piace alle donne, che egli conquista facilmente; e più ne ha più ne vorrebbe.

Se nascono figli Liolà se li porta a casa; gioca con loro e con loro al seguito va per le strade, sempre giocando e pronto a nuove avventure.

Allaccia una relazione con Tuzza, una bella ragazza nipote di uno zio danarossissimo, ma cruciato di non avere figli nonostante due matrimoni.

Le conseguenze degli amori di Tuzza con Liolà sono le solite: la ragazza, conoscendo il cruccio dello zio, riesce ad indurre questi a promettere di assumersi la paternità del nascituro. Ma Liolà reagisce: i figli suoi, gli vuole per sé. E allora ciruisce la giovane moglie dello «zio», la rende madre, e sventa così i piani di Tuzza.

Il valore della commedia non sta tanto in questo episodio centrale, di un fondo amarognolo, ma nella accennata coralità, nei suoi sviluppi.

Leonardo Cortese ha animato con bravura, con uno schietto e scanzonato disegno, con calore e colore la figura del protagonista ottenendo un successo personale.

Nel mirabile concertato di tutto il complesso hanno fatto spicco la freschezza e la bravura di Carla Bizzarri, la spontaneità e il vigore interpretativo di Vittorina Benvenuti, le caratterizzazioni di Mario Ferrari (lo zio Simone) e di Gabriella Giacobbe, gli slanci di Lucia Catullo, la sciolta vivacità di Clara Auteri, la semplicità di Nina Giardini, il brio delle giovani Lucietta Prono, Carla Torrero, Floro Maria...

Il pubblico ha tributato allo spettacolo un caloroso successo.

Questa sera seconda recita con la ripresa del grottesco di Luigi Chiarelli «La maschera e il volto» sempre con la regia di Gianfranco De Bosio.

r. ra.

Il coro «La Negritella»